



MITI D'OGGI
MARINO NIOLA

PER LE DONNE È UN PAESE ANCORA PIÙ MALATO

La pandemia pesa su tutti. Ma sulle donne pesa il doppio. Carichi domestici aumentati. E soprattutto posti di lavoro persi. L'altra metà del cielo sta pagando un prezzo altissimo per la crisi economica e sociale. Anche perché le donne sono occupate prevalentemente nei settori più a rischio di chiusura, come i servizi. Oltretutto, con il lockdown è cresciuta a dismisura la mole di attività in casa, oltre alla cura di bambini e anziani. A dirlo è Paola Profeta, docente alla Bocconi e componente della task force Donne per un nuovo rinascimento, istituita dalla ministra per le Pari Opportunità, Elena Bonetti, insieme all'astrofisica Ersilia Vaudo, chief diversity officer dell'Agenzia Spaziale Europea.

E dire che il nostro Paese parte già male, visto che è il fanalino di coda dell'Unione in tema di occupazione e qualità d'impiego femminile. Per ragioni economiche ma anche per una mentalità dura a morire, secondo la quale il ruolo naturale della donna sarebbe quello di angelo del focolare. Come dire lavoratrice a titolo gratuito. Senza emolumenti e senza riconoscimenti. Per cui quando il mercato del lavoro entra in crisi le nostre compagne finiscono per essere le prime a perdere il posto. E molti lo danno per scontato. Invece è un residuo trogloditico e un'ingiustizia sociale, che però il post Covid potrebbe contribuire a rimuovere. Infatti, l'upgrade tecnologico prodotto dall'emergenza, la digitalizzazione di molti servizi, l'inedita liquidità dei luoghi del lavoro potrebbero favorire una redistribuzione dei compiti nella famiglia, con un coinvolgimento sempre maggiore dei maschi nell'educazione dei figli e nella gestione della casa. Insomma, il terremoto sociale prodotto dal virus potrebbe accelerare la realizzazione effettiva delle pari opportunità. E farci entrare più velocemente nel futuro.



GETTY IMAGES

Con la pandemia il lavoro delle donne in casa è notevolmente aumentato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

